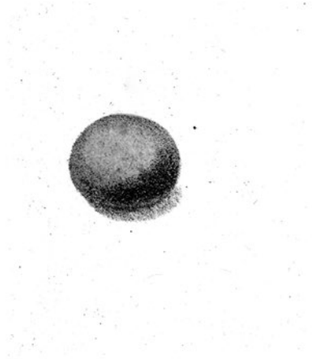
MATERIA METAMORPHOSIS

LINGUAGGI CONTEMPORANEI NEL GIOIELLO TRA SPERIMENTAZIONE E POST-NATURAL

MATERIAMETAMORPHOSIS



A CURA DI
SUSANNA MAFFINI
E PAOLA STROPPIANA

LINGUAGGI CONTEMPORANEI NEL GIOIELLO TRA SPERIMENTAZIONE E POST-NATURAL

PAOLA STROPPIANA

Inteso come processo di trasformazione, il concetto di meta-morfosi si applica a molti ambiti dell'esistenza, naturale, minerale, botanico, zoologico; con un'estensione semantica più ampia può afferire all'aspetto esteriore, morale e spirituale delle persone. Un inevitabile cambiamento che coinvolge, nel tempo, tutti gli aspetti del nostro vivere, e con il quale la creatività è chiamata spesso a confrontarsi.

I quattordici autori di gioiello contemporaneo selezionati per questo progetto espositivo sono, da anni, attivi sulla scena internazionale: a loro è stato chiesto di confrontarsi con il concetto di metamorfosi, inteso dunque nella sua accezione più estesa, inclusiva non solo dei processi di trasformazione della materia, fattore che costituisce il loro abituale territorio di ricerca, ma anche degli aspetti più concettuali che ne guidano le scelte, ne motivano progettualità, idee e soluzioni formali. Il concept della mostra ha chiesto loro di produrre un gioiello senza limiti di tipologia, materiale o fruizione (maschile o femminile), che si stagliasse tuttavia su un nuovo orizzonte semantico, a partire dalla materia che si altera nel tempo o per mezzo di agenti esterni, e che esprimesse nuovi esiti formali, portatori di nuovi significati. Esiti che, sorprendentemente, talvolta trascendono le intenzioni stesse del creatore-demiurgo che palesa questo stupore nei titoli, squarci poetici di un personale universo immaginifico.

Gli esemplari in mostra, tutti pezzi unici pensati per il progetto, sono quindi espressione di un processo emozionale da leggersi come narrazione, e come tale questo scritto intende svolgere l'ambizioso tema: un racconto sulla metamorfosi di senso attraverso la materia, che coinvolga in questo percorso anche lo spettatore, indotto ad accostarsi al mutamento che coinvolge natura materiale e afflato spirituale, nella ricerca di nuovi linguaggi e nuove soluzioni formali, perché alla fine anche il suo sguardo ne venga mutato.

Il progetto fotografico che accompagna la lettura delle creazioni (e ne costituisce a suo modo un elemento nodale) è stato ideato ad hoc da Susanna Maffini e Federica Cioccoloni, che negli ultimi anni si è specializzata, tra le altre cose, nella non facile arte di restituire l'immagine del gioiello sulla superficie bidimensionale della fotografia. Intelligentemente la scelta progettuale ha seguito con poetica coerenza il tema della mostra: ogni gioiello è posto in relazione per assonanza o disaccordi cromatici con un materiale simbolo stesso della metamorfosi, il marmo, roccia calcarea che, per effetto di metamorfismo dinamico o di contatto, ha assunto una struttura cristallina che ha in sé milioni di anni di trasformazioni fossili, ben prima della comparsa dell'uomo sulla terra. E proprio la metamorfosi legata alla fisicità dell'uomo, ambita e spesso frustrata,

è un concetto che molta letteratura, a partire da quella greca e latina, ha corteggiato: si pensi alle Metamorfosi di Ovidio che ne è diventata insuperata silloge.

Daniella Saraya, giovane autrice israeliana, si è ispirata al mito di Icaro per una metamorfosi di matrice psicologica, che sfida le leggi della Natura in una dicotomia irrisolvibile. Daniella argomenta matericamente questo tema in modo intelligente e creativo: il suo anello-scultura, pensato anche per un uomo (così come molti dei suoi ornamenti che seguono le linee del corpo come impossibili protesi) è macro-dimensionato, in contraddizione con la funzionalità dell'ala alla quale si ispira nella forma scapolare e finanche nella resa della superficie, che richiama l'opacità della patina ossea. La materia, una resina con polvere di marmo, rimanda alla pesantezza dei nostri limiti, mentre i fili di rame posti sui bordi sono poetici e leggerissimi accenni ai riflessi d'oro del Sole, e quindi dei nostri desideri più reconditi: Icaro è il simbolo della costante tensione tra cielo e terra, tra desiderio e frustrazione, e come tale questo anello ha in sé caratteri formali che parlano di questa ambiguità, percettiva e simbolica.

DANIELLA SARAYA

Icaro
Anello, *2018*
Resina epossidica, tessuto di rame,
polvere di marmo
11 x 12 x h 5 cm

PORT BLACK

Il Cielo rimane la massima ambizione per l'uomo, il punto dove rivolgere lo sguardo per ritrovare una propria via, o individuare nuove traiettorie: **Corrado De Meo** da sempre sperimenta i materiali, trasferendo in questa ricerca un pronunciato afflato poetico: le sue spille, "costellazioni improbabili," presentano piccole perle che punteggiano una resina con pittura acrilica metallica, volutamente lasciata ruvida e irregolare, dalle tonalità opache che, a differenza delle perle "siderali" compresse in un territorio lunare, assorbono la luce. Il risultato è un momento cristallizzato, un contrasto che rimanda ad una nuova armonia, sospesa tra materiale prezioso (che proviene dal mare) e materiali sintetici ma ispirati alla natura. Nuovi spazi da esplorare, nuovi orizzonti tra i materiali: una compenetrazione che ha nel cielo delle idee il suo obbiettivo più alto.

CORRADO DE MEO

Costellazioni improbabili 1
Spilla, 2017
Legno, perle, pittura acrilica metallica, ossidi, argento
9 x 6 x h 1 cm
Costellazioni improbabili 4
Spilla, 2017
Polystyrene, pittura acrilica metallica, ossidi, argento
Ø 11 x h 2 cm

Flóra Vági, autrice ungherese, studia il potenziale nascosto nei materiali: li osserva, ne sperimenta le risposte, cerca quelle che definisce "coincidenze controllate", un punto di contatto tra sperimentazioni celebrali attese e soluzioni reali. Sicura che ogni materiale abbia in sé una differente energia, considera anche quella che può apportare lei con il proprio apporto creativo e quale energia possa dare il gioiello, esito di tale processo, a chi lo indossa. Scegliere il giusto materiale per ogni nuovo progetto significa trovare un nuovo linguaggio: le sue sperimentazioni con il legno e la carta portano ad un inganno percettivo che richiede una partecipazione attiva dello spettatore: la sua spilla Bluegold bird è costituita essenzialmente da pagine di un libro finemente modellate e dipinte. Il risultato è una metamorfosi di senso nel percepito visivo, la volumetria scultore a cromatica rimanda per associazione di idee ad un uccello variopinto, destabilizzando felicemente la lettura del materiale.

FLÓRA VÁGI

Bluegold bird - Birds series
Spilla, , *2015*
Pagine di libro, pigmenti, colori acrilici, argento, acciaio
7 x 5 x h 2 cm.

HONEY ONYX

Anna Król, giovane artista polacca, è parimenti interessa alle dinamiche della creazione: la metamorfosi, nuovamente, è un processo prima di tutto mentale. I materiali si pongono al servizio di una libertà di sperimentazione e conseguente attesa del risultato finale. Il gioiello è esito di un atto creativo complesso, dove molteplici elementi entrano in gioco, la preziosità dell'argento, il trattamento di ossidazione, la resa opaca della materia a rievocare superfici ossee o lignee. Esso è il risultato di nuove mappature mentali che l'artista si concede, un atto creativo che avviene malgrado sé. La collana in mostra è espressione di una Natura futuribile, che connette tutti i mondi messi in gioco dall'autrice, un oggetto dalla chiara suggestione organica, eppure fortemente celebrale.

ANNA KRÓL

Senza titolo
Collana, *2018*
Argento 925 ossidato, argento 925
placcato in oro
Lunghezza 65 cm

CHOCOLATE
BROWN

Anche per **Clara Del Papa**, venezuelana, il metallo corroso da agenti naturali come l'aceto balsamico conduce ad imitare in tutto e per tutto la superficie lignea e a riportare alla mente il fitto intrecciarsi di rami o addirittura un nido. Il gioiello da mano affronta la metamorfosi della funzione, dalla natura al corpo umano, in un processo di compenetrazione tra i due mondi. Forte delle sue radici latinoamericane, Clara accompagna la sua ricerca con un tocco di realismo magico che trasferisce in poesia una tecnica attenta e una profonda lettura del rapporto ambivalente demiurgo-metallo, dove quest'ultimo si lascia plasmare, ma a sua volta suggerisce forme e finiture.

CLARA DEL PAPA

Bejuca- hugring
Gioiello da mano, *2018*
Argento 925, tecnica mista, ossidazioni balsamiche, smalti a fuoco
8 x 8 x h 5 cm

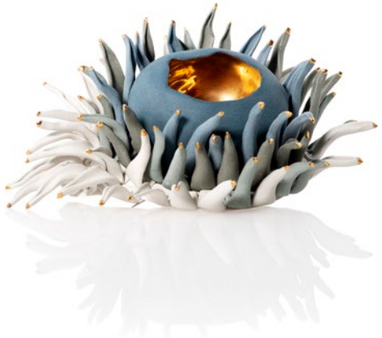
TEAKWOOD

Gésine Hackenberg, olandese di origine tedesca, esplora le intersezioni concettuali tra gioielli e oggetti della vita quotidiana. La sua ultima ricerca mira ad indagare come lo stato d'animo o un preciso ambito culturale possano influenzare l'ornamento nella sua specifica forma, coinvolgendone anche la componente semantica. Il tema del movimento circolare, un vortice che mantiene il proprio asse di equilibrio, rimanda alla danza dei dervisci e alle pirouette del balletto classico, oriente e occidente, e alla tecnica stessa del ceramista che ruota l'argilla. L'azione ripetuta diventa atto meditativo, le sue ceramiche acquisiscono il carattere di oggetti nello spazio per cui la forma è movimento, presente e dominante nella Natura, nei vortici d'acqua, nella rotazione dei pianeti, nelle danze sacre.

GÉSINE HACKENBERG

Black and white swirl
Spilla, *2017*
Porcellana bisquit, ossido di rame,
argento ossidato, remanium
ca. Ø 11 x h 2,5 cm

Per **Raluca Buzura** la porcellana, materiale che predilige per la sua ricerca e con la quale si confronta da più di vent'anni, è immagine stessa delle metamorfosi insita nella vita: lavorare con essa richiede pazienza, attenzione, è caratterizzata da passaggi a stati diversi, da fragilità e al contempo da una grande resistenza al fuoco: tutti elementi intriganti, che, posti al servizio di una fervida fantasia, l'hanno condotta a creare forme ardite, frutti e fiori estinti (o di là da venire) di una Natura immaginifica, lussureggiante; i suoi anemoni di porcellana, non veri ma verosimili, provengono da un mondo onirico e attingono ad un ampio bagaglio culturale, filtrato da una sensibilità non comune.



RALUCA BUZURA

Anemone #2
Spilla, *2018*
Porcellana bianca, pigmento, smalto trasparente, lustro oro, pelle sintetica, spilla in ottone e acciaio
10 x 16 x h 4 cm

Una sensibilità che contraddistingue anche il lavoro di **Satomi Kawai**: per Satomi la transizione tra Natura (macro-dimensione) e corpo umano (micro-dimensione) è essenziale nella sua ricerca, che include anche atti performativi. I suoi gioielli sono la chiara espressione di questa metamorfosi che coinvolge la materia ma anche importanti aspetti psicologici, come quello di avere cambiato paese, dal Giappone agli Stati Uniti, e di aver dovuto convivere con due identità: la Natura si è rivelata la chiave per un nuovo equilibrio personale, così come il rapporto con il suo corpo. Non stupisce il carattere organico-biomorfo dei suoi gioielli (come il titolo profondamente evocativo della collezione in mostra "Place for myself"), improntati ad un rapporto immersivo con la Natura stessa, di cui imita i materiali con resine e argento.

SATOMI KAWAI

A new place to grow 2
Collana *2018*
Argilla, ramo d'albero, pittura acrilica, argento, rame inciso al nichel
Lunghezza 83 cm

FOREST BROWN

Seulgi Kwon introduce con la sua raffinata tecnica un nuovo concetto di metamorfosi dei materiali sintetici, che raggiunge esiti altissimi nella resa finale. I suoi gioielli sono organismi naturali che afferiscono al mondo vegetale e animale, evocano organismi cellulari fluidi, dalla forma mutevole e liquida, che lo spettatore può interpretare in modo sempre diverso, come nelle intenzioni stesse dell'autrice. Questo grazie all'uso di sottilissimi strati di silicone, un procedimento lungo e complesso che Seulgi ha raffinato nel tempo e che completa con l'inserimento di pigmenti misti, perline, tessuto, carta, filo e altri materiali. Il risultato, che nasce da un lungo processo creativo preparatorio in termini di disegno e studio dei calchi tridimensionali, sono vere e proprie sculture post-naturali dai titoli spesso ironici e allusivi ("The end of autumn", "In your garden"), vive e straordinarie nella loro consistenza e cromia.

SEULGI KWON

The end of autumn
Spilla *2017*
Silicone, pigmento, filo, plastica
19 x 14 x h 7 cm

GREEN ONYX

Anche i delicati organismi vegetali di **Jounghye Park** rappresentano un vero e proprio cortocircuito semantico: la spilla in mostra, dal titolo "Spore", è realizzata in argento e seta delicatamente dipinta, quest'ultima simbolo per eccellenza della metamorfosi in ambito animale. Jounghye è interessata a radici, steli, arbusti, bacche, semi: un vocabolario naturale che traduce in ornamento e che rimanda all'ambiguità delle piante nella loro volontà di radicarsi in un luogo e al contempo estendersi nello spazio con i semi: la leggerezza della seta evoca questo fluttuare.

JOUNGHYE PARK

Spores2
Spilla *2018*
Argento 925, seta tinta a mano
11 x 15 x h 5 cm

WHITE ONYX

Le potenzialità dei materiali e le loro possibilità strutturali affascinano **Snem Yildirim**, sostenuta nella sua ricerca dagli studi in architettura; Snem ha trovato nel gioiello un efficace modo di esprimere il proprio mondo culturale e il contesto sociale in cui vive. A partire da temi a lei cari, sperimenta i materiali e i diversi processi produttivi per esprimerli: nella spilla dall'ironico titolo "up hill and down dale", traducibile con "per monti e per valli" si concentra sui materiale riciclati che parlano di una grande sensibilità verso i temi dell'ecologia, sulla suggestioni di forme, bordi, volumetria nello spazio e del confine tra visibile e invisibile.

SNEM YILDIRIM

Up hill and down dale
Spilla *2018*
Ottone con rivestimento in polvere,
plastica riciclata, acciaio
7 x 4 x h 2,5 cm

Nuove forme per nuovi scenari dell'immaginario per **Luca Tripaldi**: la lunga esperienza in teatro ha influenzato il suo senso estetico e progettuale in modo significativo: la porcellana, orizzonte su cui si muove da anni con eleganza e perizia tecnica, è foglio bianco su cui intervenire con continue sperimentazioni e inserimenti di nuovi materiali per modificarne funzionalità e percezione, come si può osservare sulle spille in porcellana e silicone che le rendono leggere, quasi fiori stilizzati. Gioielli che diventano oggetto-scultura e che acquisiscono un forte equilibrio spaziale.

LUCA TRIPALDI

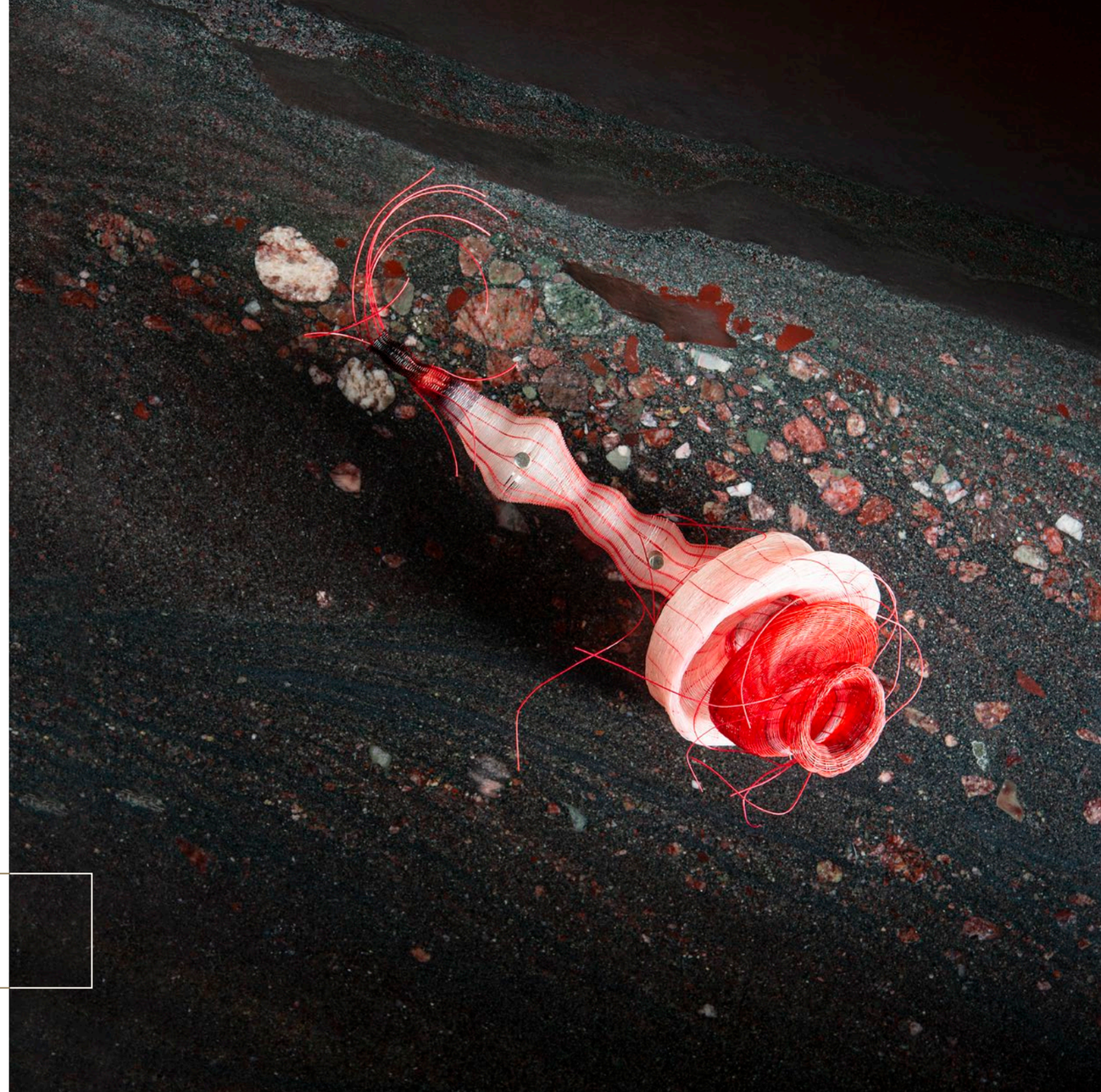
Senza titolo
Spille, *2018*
Porcellana e resina
Ø 7 x h 0,30
7 x 6 x h 0,30 cm
Ø 12 x h 0,50 cm

RED VOLCANO
ONYX

Il gioiello come espressione del proprio mondo culturale è orizzonte creativo anche per **Rita Soto**, cilena, che nelle sue opere unisce suggestioni contemporanee al recupero della sapienza artigiana tradizionale del suo paese, utilizzando la tecnica della tessitura del crine di cavallo, della quale sperimenta resistenza e fragilità. La serie di spille "Realismo Viscerale" presenta forme organiche di brillante immaginazione che si riferiscono al corpo, ma anche ad organismi in continua trasformazione. Realtà che paiono restringersi ed espandersi grazie ad un uso sapiente della tessitura: la matrice biologica della sua ricerca è sottilmente sviluppata anche grazie ad una scelta cromatica intelligente, per cui le sue creazioni si attengono ad una dimensione di verosimiglianza, a metamorfosi realistiche di una Natura possibile ma a noi sconosciuta.

RITA SOTO

Visceral realism
Spilla, *2018*
Crine intrecciato, fibra di tampico,
argento, acciaio
13 x 5 x h 5 cm



I codici naturali, rivisitati alla luce delle nuove tecnologie virtuali, sono per **Nicole Schuster** costante motivo di indagine: non a caso il suo lavoro è conclusione perfetta per questo percorso di lettura di metamorfosi materica, concettuale e culturale: chi o cosa, o meglio, quale metamorfosi prenderà il sopravvento nel futuro? Realtà naturale o realtà artificiale? Nicole pensa ad un mondo di ornamenti dove i materiali plastici stampati in 3D e decorati da pittura fluorescente sono, in potenza, straordinari ibridi di cellule naturali e organismi sintetici che, come suggerito dal titolo "Reaching for the sun" cercano ancora la potenza salvifica del Sole, al pari di Icaro, con il quale abbiamo iniziato il nostro percorso.

Un desiderio che caratterizza l'esistenza stessa della Natura e dell'Uomo di ogni tempo, al pari della necessità dell'ornamento, che può essere parimenti un fiore variopinto da esibire, un nuovo gioiello da indossare.

NICOLE SCHUSTER

Reaching for the sun
Spilla, *2018*
Argento ossidato, alluminio, nylon, pittura, pigmento oro, magnete
20 x 28 x h 6 cm

LANGUAGES OF CONTEMPORARY JEWELLERY BETWEEN POST-NATURAL AND EXPERIMENTATION.

PAOLA STROPPIANA

Intended as a transformation process, the concept of meta-morphosis applies to many areas of existence, natural, mineral, botanical, zoological. By broadening its semantic extension it may also refer to people's exterior, moral and spiritual sides, an inevitable change that involves all aspects of our way of life and to which creativity is often summoned to be confronted with.

The fourteen authors of contemporary jewellery selected for this exhibition project have been active for years on the international scene: they were asked to deal with the concept of metamorphosis in its wider meaning, including not only the processes of material transformation, a usual factor in their area of research, but also the more conceptual aspects guiding their choices and driving their projects, ideas and formal solutions. The exhibition's concept required them to produce a jewel without limitations of typology, material or fruition (masculine or feminine), which would yet stand out on this new semantic horizon, starting from the material, altered by time or through external agents, expressing new formal outcomes, bearers of new significance. Outcomes that sometimes surprisingly transcend the very intentions of their demiurge-creators, who reveal this amazement through the titles given, true poetic glimpses of their universe of images.

The exhibits on display, all single pieces especially designed for this project, are therefore the expression of an emotional process to be read as a narration, and as such, this script intends to pursue an ambitious theme: a tale about the metamorphosis of meaning through matter, which will also involve in its process the spectator by inducing to approach the mutation of material nature spiritually inspired, in researching new languages and new formal solutions, so that in the end even one's own view is changed.

The photographic project that accompanies the creations' narrative (and constitutes in its own way a core element) was created ad hoc by Susanna Maffini and Federica Cioccoloni. These past few years Federica specialized, among other things, in the difficult art of restoring each jewel's image on the two-dimensional surface of photography. In a clever way the choices made develop the exhibition's theme with poetic coherence and each jewel relates by assonance or chromatic disagreement to a symbolically metamorphic material: marble, a limestone changed by contact or dynamic effect, achieves its crystalline structure through millions of years of fossil transformation, well before the appearance of man on earth. And this very metamorphosis linked to the physicality of man, yearned for and often frustrated by, is a concept that much literature, starting from Greek and Latin, has courtshipped: like the Metamorphoses of Ovid which has become an unsurpassed sylloge.

Daniella Saraya, *a young Israeli author, draws inspiration from the myth of Icarus for her psychological metamorphosis, which challenges the laws of Nature in an unresolvable dichotomy. Daniella materially develops this theme in a smart and creative way: her sculpture ring, also designed for men (as are many of her ornaments which follow the body lines as if some impossible prostheses), is macro-sized in contradiction with the functionality of the scapular wing from which its form is taken, right down to the very surface recalling the bone's superficial opacity. The material, a resin containing marble dust, is a reference to the heaviness of our limits, while the copper wires placed on the edges are poetic and very light hints to the Sun's golden reflections, and therefore of our innermost desires: Icarus is the symbol of the constant tension between sky and earth, between desire and frustration, and as such this ring represents those formal characters that speak of this ambiguity, both perceptive and symbolic.*

The sky remains man's maximum ambition, the place to look at to find the way, or to identify new paths: **Corrado De Meo** *has always experimented with materials, transferring in his research a pronounced poetic inspiration: his brooches are 'improbable constellations' with small pearls that punctuate a resin painted with acrylic metallic colours, deliberately left rough and irregular with opaque shades which unlike the 'sidereal' pearls, compressed in a lunar territory, absorb light. The result is a crystallized moment, a contrast that recalls a newly found harmony, suspended between precious material (coming from the sea) and the synthetic materials inspired by nature. New spaces to explore, new horizons for the materials: an interpenetration that finds its highest goal in this sky of ideas.*

Flóra Vági, *Hungarian author who studies the potential hidden inside the materials: she observes them, experiments their reactions, looks out for what she defines 'controlled coincidences', the point of contact between expected cerebral experiments and real solutions. Certain that every material contains a different energy within, she also considers that which she can give through her own creative contribution and what energy will come from the jewel, as an outcome of this process, toward the person who will wear it. Choosing the right material for each new project means finding a new language. Her experiments with wood and paper lead to a perceptual deception that requires the active participation of the spectator: her Bluegold bird brooch is essentially made of pages of a book finely modelled and painted. The result is a metamorphosis of meaning in the perceived visual, the chromatic sculptor volumetry recalls by association of ideas a colourful bird, happily destabilizing the lecture of the material.*

Anna Król, *young Polish artist, is equally interested in the dynamics of creation: metamorphosis, again, is first and foremost a mental process. The materials are at the service of free experimentation and the consequent wait for a final outcome. The jewel is the result of a complex creative act where many elements come into play like the preciousness of silver, the treatment of oxidation, the opaque rendering of matter so to evoke bone or wooden surfaces. It results from the new mental maps the artist concedes herself, a creative act that takes place in spite of its very being. The necklace on display is the expression of a futuristic Nature, which connects all worlds put into play by the author, an object with a*

clear organic suggestion, yet strongly cerebral too.

Also for Clara Del Papa*, from Venezuela, the metal corroded by natural agents, such as balsamic vinegar, leads to the imitation in all respects of wooden surfaces and recalls the dense intertwining of branches or even of a nest. The hand-jewel deals with the metamorphosis of the function, from Nature to the human body, in a process of interpenetration of these two worlds. Driven by her Latin American roots, Clara accompanies her research with a touch of magical realism which transposes into poetry an attentive technique and a deep reading of the metal-demiurge relation, where the first lets itself be shaped, yet in return suggests shapes and finishes .*

Gésine Hackenberg*, Dutch of German origins, explores the conceptual intersections between jewellery and everyday objects. Her latest research aims to investigate how one's mood or a specific cultural context may influence an ornament in its specific form, also involving its semantic component. The circular movement theme, a vortex that keeps its balance axis, recalls the dance of the dervishes and the classical ballet pirouettes, east and west, down to the very technique of the ceramist rotating clay. This repeated action becomes a meditative act and her ceramics acquire the character of objects in space for which shape is movement, present and dominating in Nature, in the water vortexes, in the rotation of the planets, in sacred dances.*

For Raluca Buzura *porcelain is the material she prefers for her research as she has been experimenting with it for more than twenty years: the very image of life's metamorphosis since working with it requires patience and attention. The process is characterized by different stages, exposing frailty and at the same time a great resistance to fire, all intriguing elements which, placed at the service of a fervid imagination, have led her to create daring shapes, extinct (or to come) fruits and flowers of an imaginatively luxurious Nature; her porcelain anemones, not real but very lookalike, come from a dream world and draw inspiration from a wide cultural baggage, filtered by an uncommon sensitivity.*

A sensitivity that also distinguishes the work of Satomi Kawai*: for this author the transition between Nature (macro-dimension) and human body (micro-dimension) is essential in her research, which also includes performative acts. Her jewels are the clear expression of this metamorphosis, involving materials but also some important psychological aspects, such as having changed country, from Japan to the United States, and having had to live with two identities. Nature proved to be the key to a newfound personal balance, as well as for the relationship with her body. The organic-biomorphic character of her jewels is not surprising (as is the profoundly evocative title of the collection displayed: "Place for myself"), inspired by an immersive relationship with Nature itself, of which she imitates materials through resins and silver.*

Seulgi Kwon *introduces with her refined technique a new concept of synthetic material metamorphosis which reaches very high results in the final outcome. Her jewels are natural organisms pertaining to the plant and animal world, evoking fluid cellular bodies with a changeable and liquid form that the viewer can interpret in everchanging ways, as in the author's intentions. This thanks to the use of very thin layers of silicone, a long and complex process that Seulgi has refined over time and which she finishes off with the inclusion of mixed pigments, beads, fabric, paper, wire and other materials. The results, which stem from a long creative preparatory process in terms of the design and study of three-dimensional casts, are true post-natural sculptures often with ironic and allusive titles ("The end of autumn", "In your garden"), alive and extraordinary in their consistency and colour.*

Also Jounghye Park*'s delicate plant organisms represent a real semantic short circuit: the brooch on display, entitled "Spore", is made of silver and silk delicately painted, the latter symbol of metamorphosis par excellence in the animal world. Jounghye is interested in roots, stems, shrubs, berries and seeds: a natural vocabulary she translates into ornaments recalling the ambiguity of how plants put down roots in one place and at the same time stretch out into space with their seeds. The lightness of silk evokes this fluctuation.*

The potential of materials and their structural possibilities fascinate Snem Yildirim*, supported in this research by her architectural studies; Snem has found in jewellery an effective way of expressing her cultural world and the social context in which she lives in. Starting from themes dear to her, she experiments with materials and different production processes to express them: in her brooch with the ironic title "Up Hill and down dale" (translatable as "through mountains and valleys"), she focuses on recycled materials that render her great sensitivity towards ecology, through shape suggestions, edges, volumes in space and the border between visible and invisible.*

New shapes for new scenarios in Luca Tripaldi*'s imagery: his long theatrical experience has influenced his sense of aesthetics and design in a significant way. Porcelain, a horizon on which he has been moving for years with elegance and technical expertise, is a white sheet on which he intervenes with continuous experimentation and the insertion of new materials to modify both functionality and perception, as can be seen on the porcelain and silicone brooches that become light, almost stylized flowers. Jewels that become sculpture objects and acquire a strong spatial balance.*

Jewellery as the expression of one's cultural world is also the creative horizon for Rita Soto*, Chilean, who in her works combines contemporary suggestions to the recovery of her country's traditional artisan knowledge, using the technique of weaving horsehair, from which she experiences both resistance and frailty. The series of brooches titled "Visceral Realism" presents organic forms of brilliant imagination that recall the body, yet also organisms in continuous transformation. Realities that seem to shrink and expand thanks to the wise use of weaving: the biological matrix of her research is subtly developed also thanks to a clever chromatic choice, so that her creations adhere to a dimension of verisimilitude, to realistic metamorphoses of a Nature, possible but to us yet unknown.*

Natural codes revised through the light of new virtual technologies are for Nicole Schuster *a constant reason for investigation: it is no coincidence that her work is the perfect conclusion to the path undertaken of reading the metamorphosis of matter, both conceptual and cultural: who or what, or rather, which metamorphosis will take the upper hand in the future? Natural reality or artificial reality? Nicole thinks of a world made of ornaments where plastic materials printed in 3D and decorated with fluorescent paint are, potentially, extraordinary hybrids of natural cells and synthetic organisms that, as suggested by the title "Reaching for the Sun" still seek the healing power of the Sun, just like the Icarus with whom we started out our journey.*

A desire that characterizes the very existence of Nature and Man, in any timeframe, like the need for ornaments that can equally be a colourful flower or a jewel to wear.

DANIELLA SARAYA

Icaro
Ring, *2018*
Epoxy, copper fabric,
marble powder
11 x 12 x h 5 cm

CORRADO DE MEO

Costellazioni improbabili 1
Brooch, *2017*
Wood, pearls, acrylic metallic paint, oxides, silver
Ø 9 x 6 x h 1 cm

Costellazioni improbabili 4
Brooch, *2017*
Polystyrene, acrylic metallic paint, oxides, silver
Ø 11 x h 2 cm

FLÓRA VÁGI

Bluegold bird - Birds series
Brooch, *2015*
Book pages, pigment, acrylic paint, silver, steel
7 x 5 x h 2 cm.

ANNA KRÓL

Without title
Necklace, *2018*
Silver 925 oxidized,
gold-plated silver
Length 65 cm

CLARA DEL PAPA

Bejuca- hugring
Hand jewel, *2018*
Silver 925, mixed technique,
balsamic oxidations, fire enamels
8 x 8 x 5 cm

GÉSINE HACKENBERG

Black and white swirl
Brooch, *2017*
Unglazed porcelain, copper oxide, oxidized silver, remanium
Ø 11 x h 2,5 cm

RALUCA BUZURA

Anemone #2
Brooch, *2018*
White porcelain, pigment, transparent glaze, colloidal gold, artificial leather,
brass and steel pin
10 x 16 x h 4 cm

SATOMI KAWAI

A new place to grow 2
Necklace, *2018*
Clay, tree branch, acrylic paint,
sterling silver, nickel etched copper
Length 83 cm

SEULGI KWON

The end of autumn
Brooch, *2017*
Silicone, pigment, thread, plastic
19 x 14 x h 7 cm

JOUNGHYE PARK

Spores2
Brooch, *2018*
Silver 925, hand-dyed silk
11 x 15 x h 5 cm

SNEM YILDIRIM

Up hill and down dale
Brooch, *2018*
Powder coated brass, recycled plastic, steel
7 x 4 x h 2,5 cm

LUCA TRIPALDI

Without title
Brooches, *2018*
Porcelain & resine
Ø 7 x h 0,30, 7 x 6 x h 0,30 cm,
Ø 12 x h 0,50 cm

RITA SOTO

Visceral realism
Brooch, *2018*
Woven Horsehair,
tampico fiber, silver, steel
13 x 5 x h 5 cm

NICOLE SCHUSTER

Reaching for the sun
Necklace, *2018*
Silver oxidised, aluminium, nylon,
paint, gold pigment, magnet
20 x 28 x h 6 cm

ARTISTI/ARTISTS

DANIELLA SARAYA *(Israele)*
CORRADO DE MEO *(Italia)*
FLÓRA VÁGI *(Ungheria)*
ANNA KRÓL *(Polonia)*
CLARA DEL PAPA *(Venezuela)*
GÉSINE HACKENBERG *(Olanda)*
RALUCA BUZURA *(Romania)*
SATOMI KAWAI *(Giappone)*
SEULGI KWON *(Corea)*
JOUNGHYE PARK *(Corea)*
SNEM YILDIRIM *(Turchia)*
LUCA TRIPALDI *(Italia)*
RITA SOTO *(Cile)*
NICOLE SCHUSTER *(Germania)*

Copyright © 2018
per le opere gli artisti
the artists for their works
per i testi gli autori
the authors for their texts

MATERIA METAMORPHOSIS

Mostra dal
26 ottobre al 15 dicembre 2018
Creativity Oggetti
via Carlo Alberto 40/f a Torino

Exhibition
October 26th to December 15th 2018
Creativity Oggetti
via Carlo Alberto 40/f in Turin

A cura di / *Curated by*
Susanna Maffini
Paola Stroppiana

Catalogo con testi di
Catalogue with texts by
Paola Stroppiana

Fotografie di / *Photographs by*
Federica Cioccoloni

Progetto grafico / *Layout by*
Barbara Sales

Traduzione Inglese / *English Version by*
Christine Còlomo

Stampa / Printed by
Tipografia Sosso

Carta / *Paper*
Fedrigoni
materica gesso 250 gr
symbol freelife satin 200 gr

Partner

federica cioccoloni photography

SLSBBR74D46L219I
barbara sales graphic&videodesigner

#piedaterregrafico
PIED À TERRE

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma e con qualunque mezzo senza il previo consenso scritto degli autori

All rights reserved.
No part of this book may be reproduced in any form or by any means without the prior written consent of the authors

CREATIVITY OGGETTI

www.creativityoggetti.it